

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Settimana della Cultura: dall'arte ai cori Le parrocchie condividono la bellezza

L'evento. Sabato, alle 10, alla Casa del Giovane si presenta il progetto della Diocesi per il 2023. L'appello al territorio per aprire le porte e svelare i tesori. Don Rigamonti: «Una festa in cui ogni realtà è protagonista»

SABRINA PENTERIANI

Un grande «progetto partecipato», una festa collettiva e corale per «accendere» il territorio della diocesi attraverso tutti i linguaggi della cultura, aprendo le porte e mostrando i tesori delle comunità parrocchiali: è la «Settimana della cultura», che si svolgerà a Bergamo nel 2023. La prima presentazione è in programma sabato 21 maggio, alle 10, alla Casa del Giovane.

«L'idea – racconta don Fabrizio Rigamonti, direttore dell'Ufficio diocesano della Cultura – nasce dalle sollecitazioni dei collaboratori delle realtà parrocchiali. È arrivato proprio da loro il suggerimento di organizzare una festa in cui ognuna delle realtà culturali delle comunità potesse diventare protagonista, aprire le porte e presentare una piccola proposta dedicata come tassello di un mosaico più grande».

Don Fabrizio Rigamonti ha raccolto e rielaborato questo stimolo insieme con gli istituti culturali diocesani, aprendo una fase di confronto e di invenzione con soggetti diversi: «Ci siamo confrontati con soggetti, gruppi, enti, realtà che in questi anni abbiamo incominciato a conoscere e a stimare per il loro servizio appassionato e abbiamo iniziato a lavorare insieme per sviluppare questo progetto. Ora siamo pronti

a presentarlo». Il lavoro di progettazione della «Settimana della cultura» dura già da alcuni mesi: «Ne abbiamo stimolato la crescita – sottolinea don Rigamonti – in stretto contatto con alcune comunità che abbiamo selezionato, con cui abbiamo avviato una condivisione di idee molto fitta. Il 21 maggio, nella prima presentazione pubblica, desideriamo condividere il progetto con tutti, con l'intento di allargare il più possibile la partecipazione con attenzione alle comunità, alle congregazioni religiose, alle associazioni laicali presenti sul territorio».

Sono particolarmente invitati gli operatori pastorali dell'ambito culturale delle comunità della diocesi: «Desideriamo incontrare tutte le numerose esperienze che lavorano nell'ambito della pastorale della cultura e delle comunicazioni sociali. A partire per esempio dall'arte e alla cura del patrimonio artistico, ai musei parrocchiali ed ecclesiaci. I collaboratori che animano le sale della comunità offrendo proposte teatrali e cinematografiche, le realtà che propongono dibattiti culturali».

Ci sarà spazio naturalmente anche per la musica: «Pensiamo per esempio ai cori – impegnati nel servizio liturgico ma non solo –, alle bande,



Lorenzo Lotto, Pala di Santo Spirito, 1521, olio su tavola, Chiesa di Santo Spirito, Bergamo

ad alcune formazioni giovanili. E ancora archivi e biblioteche, che sono come granai, sviluppano bellissimi approfondimenti dalla letteratura alla poesia. Tutte queste persone sono invitate a partecipare all'incontro».

Ci sarà un filo conduttore, un tema dal quale partire, che sarà svelato sabato: «Sarà possibile – osserva don Fabrizio Rigamonti – ispirarsi ad esso per dare vita a un'iniziativa. Ci preme però precisare che non è necessario che si tratti di qualcosa di eclatante: basta anche un solo animatore, una realtà che offra la possibilità di un'apertura e di un incontro. Potrebbe essere per esem-



Baschenis, affreschi all'oratorio di San Giovanni Battista, Cusio

pio un archivista che illustrando la storia e i contenuti di un'antica pergamena ai ragazzi offre una testimonianza particolare del passaggio di Dio in una comunità».

I prossimi mesi saranno dedicati alla presentazione delle candidature per partecipare alla «Settimana della Cultura» e alla progettazione delle proposte.

Alla base c'è l'idea di un'ampia mobilitazione in cui ognuno abbia una parte principale: «La definizione migliore – aggiunge don Rigamonti – per descrivere questa settimana di festa è quella di un progetto partecipato. Essa si svolgerà fra l'altro nell'ambito delle iniziative che coinvolgeranno la nostra città come Capitale italiana della cultura».

Attraverso la pagina www.colloquies.it e i media sarà assicurata al programma e ai progetti la massima visibilità affinché, sottolinea don Fabrizio, «tutto il territorio si accenda per questa iniziativa. Sarà un'occasione per dare risalto alla passione e al servizio delle realtà dell'ambito della pastorale della cultura. Sarebbe bello, inoltre, che ognuna di queste esperienze diventasse anche un'occasione per creare nuovi legami uscendo in piazza, raggiungendo associazioni, gruppi e istituzioni del territorio».

Per informazioni si può contattare la segreteria organizzativa colloquies@curia.bergamo.it; telefono 035.278265.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia di guerra? L'impatto sull'Eurozona

«Molte fedi»

Secondo la Banca centrale europea, l'impatto della guerra nell'Unione europea sarà sicuramente significativo: la stima sulla crescita infatti è già ridotta di mezzo punto percentuale (dal 4,2% previsto a inizio anno a un 3,7% oggi). Un dato che non può non dar da pensare. A commentare il quadro economico e politico domani alle 19 ci saranno Mau-

ro Magatti, professore di Sociologia all'Università Cattolica di Milano, e Veronica De Romanis, docente di Politica economica europea presso la Luiss di Roma ed editorialista, nell'incontro in streaming «Economia di guerra?» organizzato dalla rassegna culturale delle Acli di Bergamo «Molte fedi sotto lo stesso cielo».

«L'Europa aveva appena cominciato a vedere la luce in fondo al tunnel della pande-

mia, quando è arrivato il conflitto tra Russia e Ucraina a cambiare nuovamente le prospettive mettendo in dubbio la ripresa economica – dichiara Roberto Cesa, referente di Acli Rete Lavoro e laureato in economia –. Le previsioni sembrano essere chiare. In che modo la guerra in Ucraina finirebbe con l'impattare sulla crescita dell'Eurozona? Questa è la domanda sapendo che i fattori in gioco sono molteplici. Da un

lato c'è lo shock di offerta generato sui mercati dell'energia con un incremento duraturo dei prezzi, dall'altro il rischio di una stagflazione con una crescita bassa ed un'inflazione elevata. Il tutto dentro uno scenario geopolitico che appare piuttosto compromesso: la probabilità di un indebolimento e di un isolamento della Russia da parte della Nato è un'ipotesi non proprio così remota. La postura che vorremmo assumere è quella di abitare le domande con le sue innumerevoli sfumature».

L'appuntamento sarà visibile sui canali Youtube e sulla pagina Facebook di «Molte fedi sotto lo stesso cielo» e Acli Lombardia.



Mauro Magatti, professore di Sociologia all'Università Cattolica